ANNO XXX. Venerdì, 16 Novembre 1877 N. 313

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 15 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci trasmette un sunto della importante discussione di ieri alla Camera di Versailles. Parlando il ministro Fourtou per difendere le candidature ufficiali e gli atti poco legali della sua amministrazione, ed essendo all'ordine del giorno una proposta gravissima come quella del signor Grévy, che è una condanna da parte della maggioranza contro il ministero, ognuno può comprendere che la discussione non poteva non assumere una forma irritante, e non dar luogo a vivi incidenti. Il signor Fourtou, a giudicare dal sunto del suo discorso, è stato fiero, aggressivo, provocante. La chiusa del suo discorso non è una difesa, ma una apologia del maresciallo presidente, che equivale ad una sfida alla maggioranza. Non risulta finora che questa abbia avuto oratori capaci di far tacere il ministro dell'interno. Al signor Fourtou, del resto, metteva conto di rispondere a nome del maresciallo all'intimidazione del signor Gambetta. Ciò che è da deplorarsi è che l'alta e irresponsabile personalità del capo dello Stato sia travolta così miseramente nelle gare e nelle passioni dei partiti. Il signor Ferry esclamò, a nome della maggioranza, che la Francia non subirebbe un altro scioglimento dell'Assemblea. Ma all'Eliseo si parla pure in nome della Francia e de' suoi interessi conservatori e della necessità di un governo di ordine, di pace, di stabilità. Il concetto della repubblica è messo in seconda linea.

Così stando le cose, una via d'uscita dalle presenti difficoltà e la prospettiva d'una pacificazione degli animi, ristabilita in qualche modo l'armonia dei tre poteri e fatto ritorno all'esercizio relativamente tranquillo delle funzioni e delle libertà costituzionali, diventa sempre più problematica. La tattica del maresciallo e de' suoi consiglieri si manifesta ora in tutta la sua pienezza. Il risultato delle elezioni nel 14 ottobre e nel 4 corrente, il costituirsi di una nuova maggioranza liberale e repubblicana, la resistenza del governo alla volontà nazionale rendeva inevitabile il conflitto attuale. La Camera, pur volendo dar saggio di moderazione, non poteva rimanere in un'attitudine riservata. Poichè il ministero De Broglie-Fourtou osava presentarsi alla Camera, superbo come se la Francia avesse risposto favorevolmente al suo appello e accordato la vittoria ai suoi candidati, la maggioranza per necessità doveva reagire; da ciò la proposta Grévy. Crediamo benissimo, come annunciano i giornali di Parigi, che nelle regioni governative non siano punto malcontenti del contegno della Camera. Al maresciallo e ai suoi consiglieri e amici occorreva un appiglio alla resistenza e un pretesto per prolungar la lotta. La proposta Greévy è arrivata per loro in buon punto. Con questa essi sperano di vincere altresì le esitazioni del Senato.

Dal teatro della guerra mancano oggi notizie importanti. Il *Golos* annuncia che i russi assediano Erzerum, e che si considerano già come padroni di gran parte dell'Armenia. Può darsi che Muchtar pascià non riesca a sostenersi a lungo nella difesa della capitale, ma finora non crediamo ch'egli si trovi agli estremi. Il *Golos*, per esempio, aveva annunciato la caduta di Kars fin da tre settimane fa. Plevna non accenna ancora a una imminente caduta. I russi, che dispongono di forze numerosissime, hanno investito quasi completamente questo gran campo trincerato di Osman pascià che rimarrà memorabile negli annali militari e che attesterà sempre del valore turco e della imprevidenza dei generali dello czar. Se è vero che ora Osman pascià è al corto di provvigioni, egli non aspetterà certamente, come scriveva ieri il corrispondente della *Neue Freie Presse*, l'ordine del Consiglio di guerra di Costantinopoli per aprirsi un passaggio attraverso le file nemiche, appoggiato da Mehemed-Alì. Quest'ultimo, checchè si sia detto più volte circa la sua lentezza nel decidersi e nel muoversi, ha lavorato molto in questi giorni e già ha iniziato i suoi movimenti da Sofia.

Gli ultimi telegrammi ce lo mostrano in marcia da quest'ultima città verso il teatro dell'azione. Al quartier generale russo non si guarda con indifferenza all'avanzarsi di questo generale abile e prudente. Si teme e con fondamento, atteso anche il fatto che le forze russe, quantunque numerosissime, sono però disseminate in troppe direzioni, che a Mehemed-Alì riesca, manovrando d'accordo con Reuf pascià, Chefket pascià e lo stesso Osman pascià, a condurre a buon punto un attacco, in modo da togliere ai russi tutti o gran parte dei vantaggi che si ripromettono colla caduta di Plevna. Ma la Russia è tanto potente e, tra parentesi, tanto sollecita del suo amor proprio, che può trarre vantaggio anche da uno staterello come la Serbia. Il principe Milano dichiari nuovamente la guerra alla Turchia senza tanti scrupoli, lanci di nuovo i suoi battaglioni sul territorio ottomano, profittando dell'impossibilità in cui trovasi il nemico di resistere e di rinnovare una marcia vittoriosa su Alexinatz, costringa Mehemed-Alì a cambiar progetti e direzioni, e allora il piano del generale Totleben si effettuerà con maggior sollecitudine. Dalle ultime notizie non pare si possa mettere in dubbio che la Serbia entrerà nuovamente in azione, nè si può ragionevolmente supporre che si tratti della sola volontà del principe Milano. Il momento scelto dalla Serbia per rompere le ostilità sarebbe calcolato matematicamente al quartier generale russo; non c'è che dire.

LE QUATTRO QUESTIONI FINANZIARIE

Il ministero, disfatto dalle discordie intestine, esautorato dall'uscita dell'onorevole Zanardelli, avrebbe bisogno di una forza e di una compattezza straordinarie per vincere le difficoltà che gli si parano dinnanzi e gli sbarrano la via. Anche se fosse nel pieno rigoglio degli anni e del valore, i quattro problemi finanziari che egli deve risolvere sono di una durezza veramente adamantina. Il riordinamento delle ferrovie, del credito, della legislazione daziaria, delle imposte; ecco i quattro temi formidabili, ognuno dei quali è raggravato dai pregiudizi del partito che il ministero rappresenta. Il peggio è, che nessuno di quei temi comporta qualsiasi indugio. Per le ferrovie spira il contratto di appalto colle ferrovie austriache meridionali, e i banchieri premono nel modo che tutti sanno; il corso legale dei biglietti di Banca spira alla fine dell'anno, e vi sono dei Banchi boccheggianti, che implorano di morire coi conforti della legge. Il nuovo trattato colla Francia dovrà essere presentato, e il ministero dovrà dire allora come intenda regolare le relazioni daziarie cogli altri Stati; questione piena di nembi e di procelle. Il solo tema che patirebbe qualche indugio è quello del riordinamento delle imposte. Ma il ministero, venuto al mondo giurando che le correggerebbe d'urgenza, non può parere in tutto spergiuro. Arrogi che ha nominato troppe Commissioni, perchè i bagliori loro possano finire o sperdersi soltanto in fumo e le sue stesse imprudenze che lo spinsero testè ad esacerbare la tassazione, gli solleveranno di necessità alla Camera le proteste e gl'inviti a mantenere le promesse. Ora quale speranza vi è mai che questo Ministero e questa Camera, nella sua maggioranza, possano risolvere così gravi problemi in modo adeguato ai bisogni veri del paese? Nel riordinamento delle ferrovie, il ministero, col noto articolo quarto, si è tolta ogni forza verso i banchieri, i quali hanno aggravato le loro esigenze, perchè sapevano che il governo non aveva la balìa di fare da sè. E quando il ministro dei lavori pubblici si è provato a resistere, essi hanno avuto la forza di scacciarlo. In siffatte condizioni, le Convenzioni giungeranno alla Camera precedute dalle ire e dagli sdegni, e non vi sarà probabilità alcuna di una controversia alta e sincera, calma e spassionata.

E si tratta del più vitale interesse economico dell'Italia, maltrattato in ogni maniera! Del riordinamento del credito in relazione al corso forzato è bello il tacere, perchè di tanti vanti e di tanti studi si è ridotti al niente, e non ci stupirebbe che il Ministero si presentasse alla Camera chiedendo semplicemente una nuova proroga al corso legale. A ogni modo, i pregiudizi dell'attuale maggioranza sui banchi di emissione sono tali e tanti, che il minor male pare ancora quello dell'inerzia, se fosse possibile. Ma com'è possibile l'inerzia di fronte alle condizioni della Banca Toscana? E come può il Ministero permetterlo di fondersi colla Banca Nazionale, se nel 1869, l'opposizione di allora capitanata da' presenti governanti, lo ha impedito in nome della pubblica moralità e del pubblico interesse, invocati a sproposito in questo argomento? Per quanto il potere si rassomigli all'onda di Lete, per quanto i ministri attuali si adoperino a far dimenticare le loro idee d'opposizione, un po' di memoria rimane ancora in tutti. Nè più facile sarà la soluzione del problema daziario, tanto più che oggidì parecchi fabbricanti che si vantano amici del Ministero domandano gravi rialzi di dazi, ai quali non sarebbe possibile assentire attenendosi al metodo sano dei trattati. Nè giova parlare sul serio di riforme tributarie, le quali devono pigliare le mosse dalla ferma volontà di diminuire le spese; mentre il fato di questo Ministero lo trascina a ingrossarle senza misura. Di fatto ogni riforma d'imposta sta nella diminuzione delle aliquote, cioè in una temporanea perdita di entrate. Queste quattro barriere bisogna saltarle di seguito, e ci pare difficile che si possa reggere alla prova. E si noti che non si è parlato della pubblica sicurezza, della conversione dei beni delle parrocchie e delle confraternite, delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, dei sussidi a Firenze. In verità il Ministero, se pensando a tutto ciò non si sente tremare le vene e i polsi, merita lode per la sua intrepidità, se non per la sua sagacia.

Le Convenzioni per le strade ferrate

Il *Pungolo* di Napoli pubblica il seguente telegramma:

Roma, 14 (ore 3 55 pom.)

Attendesi sempre l'arrivo del Re per l'accettazione delle dimissioni dell'onor. Zanardelli.

Depretis intanto continua il completamento dei suoi studii riguardanti le Convenzioni ferroviarie.

Nulla è ancora stato firmato.

La Commissione istituita dall'ex-ministro dei lavori pubblici per studiare i progetti delle nuove costruzioni da eseguirsi singolarmente nelle provincie Meridionali, ha quasi ultimato il suo lavoro.

Tutte le parti d'Italia, a seconda dei loro bisogni, saranno con questo progetto soddisfatte.

L'operazione finanziaria dei duecento milioni, a quanto si assicura, è già combinata.

Il governo compenserebbe cento milioni facendo pagare con essi dalla Società assuntrice dell'esercizio delle ferrovie, il riscatto delle Meridionali, per il quale non si emetterebbe rendita.

Gli altri cento milioni sarebbero assunti, cinquanta dal gruppo Balduino, Banca di Parigi e «Comptoir d'Escompte» — e cinquanta dal gruppo italiano Allievi, Fenzi, Belinzaghi ed altri.

Venti milioni sarebbero pagabili all'atto della firma del contratto: ottanta dopo l'approvazione delle Convenzioni da parte del Parlamento.

E nel *Roma* di Napoli troviamo il seguente dispaccio telegrafico:

I deputati appartenenti alle varie gradazioni della Camera dichiarano di non volere anticipare giudizi prima di conoscere il contenuto delle Convenzioni.

Si guarda soprattutto alla questione dei lavori da eseguirsi, la questione finanziaria non viene ritenuta come principale.

Da questi dispacci telegrafici e segnatamente da quello del *Roma* si raccoglie che la questione principale, pel ministero, è quella delle costruzioni. Anche noi siamo sempre stati e siamo ancora dello stesso avviso. Noi crediamo indispensabile la costruzione del'e strade ferrate che devono allacciare col rimanente del Regno le provincie che ancora ne sono prive e promuovere, più di ogni altro mezzo la loro prosperità economica.

Siamo inoltre persuasi che altre linee vengono richieste dalle condizioni nostre, le quali se direttamente non daranno subito un prodotto rimuneratore, gioveranno però tanto al paese da compensarlo indirettamente di sacrifici, che dovrà fare. Ma la questione finanziaria non deve passar in seconda linea, perchè questione di credito e questione di equilibrio di bilancio, e noi saremo lieti che delle costruzioni si faccia un progetto separato, a cui il Parlamento possa rivolgere tutta la sua attenzione, senza pregiudicare la quistione dell'esercizio delle reti, che sono in attività di servizio.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Gonzaga

Con piacere apprendiamo da una corrispondenza da Gonzaga alla *Gazzetta di Mantova* che in quel collegio si vuole dal partito liberale proporvi e sostenervi la candidatura dell'on. Anselmo Guerrieri-Gonzaga.

Crediamo che miglior scelta non potrebbe farsi, imperocchè pochi in Italia uguagliano le doti di tempra e di ingegno e la tenacità e sincerità dei sentimenti liberali di Anselmo Guerrieri-Gonzaga.

Deputato in parecchie legislature, già segretario generale degli affari esteri, membro del Consiglio del contenzioso diplomatico, fu, in tutti questi uffici, diligente ed operoso, ed alla Camera il suo voto fu costantemente assicurato alle proposte più liberali.

Letterato di vaglia e fornito di estesa coltura, l'onor. Guerrieri-Gonzaga fu considerato dagli amici e dagli avversari politici, come uno dei deputati che più onorarono il Parlamento.

Il collegio di Gonzaga, il quale deve provvedere ad una vacanza, prodotta da una sventura che tutti deplorarono, imperocchè Andrea Ghinosi era stimato da ognuno per patriotismo ed ingegno, non potrebbe meglio continuare le tradizioni sue di libertà che affidando il mandato parlamentare all'on. Guerrieri-Gonzaga, nato nella provincia e che apporterebbe, anche nella tutela degl'interessi locali, attività premurosa.

Noi, dunque, non possiamo che raccomandarne caldamente la candidatura, della quale ci auguriamo il trionfo, tanto maggiormente, quanto è più evidente e più sentito il bisogno di arricchire, con nuovi e scelti elementi, il corpo legislativo.

MAC-MAHON E I SENATORI BONAPARTISTI

Leggiamo nell'*Ordre* del 14:

«Il maresciallo Mac-Mahon ha ricevuto questa mattina (13) una delegazione del gruppo senatoriale dell'appello al popolo.

«Il signor Behic ha preso la parola in nome della delegazione. Egli ha annunziato al maresciallo la risoluzione presa dal gruppo senatoriale dell'appello al popolo di secondarlo nella difesa delle sue prerogative costituzionali. Egli ha dichiarato che agli occhi dei senatori imperialisti, benchè l'atto del 16 maggio non sia stato opera loro, il maresciallo, nello stato presente delle cose, personifica la conservazione sociale e che non può nè deve disertare il posto d'onore.

«Il maresciallo rispose a questo discorso con tanta fermezza che cortesia. Egli ha affermato la sua volontà di difendere i suoi diritti costituzionali finchè sarà d'accordo colla maggioranza del Senato.»

LE DICHIARAZIONI DI BROGLIE E GAMBETTA

Dai giornali parigini del 14, riportiamo le dichiarazioni, annunziateci dal telegrafo, che il ministro Broglie e il sig. Gambetta fecero, nella seduta della Camera di lunedì, il primo, nella seduta degli uffici, il secondo, intorno alla proposta del sig. Grévy:

«Il governo, disse il presidente del Consiglio, signor de Broglie, domanda pure l'urgenza su questa inchiesta. Il governo ha premura quanto la Camera di veder farsi la luce sulle accuse ingiuste e violenti di cui esso è l'oggetto da cinque mesi (*Applausi a destra*). Esso invoca la luce quanto voi avidamente.

«Quando giungerà il momento di costi-

22

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Betty esclamò con ardore:

— Sono pure la gran sciocca, non è vero signorina? Ecco ch'io sapevo che avrei dovuto badare a tenere il padre meco quanto potevo e lontano dalle persone, che sono sempre pronte a tentare, nei tempi di sciopero, un uomo per farlo bere; ed invece mi scappa di lagnarmi della sua pipa.... e so ch'egli adesso uscirà, lo so, ogni volta che gli piacerà di fumare.... e chi lo sa come l'andrà a finire! Avrei dovuto soffrire, magari a costo di soffocarne.

— Ma vostro padre beve?

— No.... non precisamente per vizio — riprese Betty sempre con lo stesso accento d'appassionata inquietezza. — Ma come potrà far sì che si salvi del tutto dal farlo? I giorni arrivano per tutti, in cui voi sospirate una mutazione dalla noia insoffribile, un cambiamento qualunque. Che non avrei fatto io, pur di non mi sentir del continuo quel suono nell'orecchio, non aver sempre quella vista davanti agli occhi e quel pensiero (o assenza di pensiero, che sia) nella mente! Mi rammento quanto in quel tempo, mi sarebbe parso bello di poter diventare un uomo, solo per poterne andar lontano, dove che fosse, ma altrove. E il babbo mio, e tutti gli uomini l'hanno anche più forte di me questa stanchezza, questa noia di far sempre le medesime cose. E che cosa hanno a fare? E si dovranno condannare poi troppo se tentano, con qualche bicchierino di liquore, di fare il loro sangue scorrer più rapido e vivo e veder cose che non veggon mai: quadri e figure, come per lente magica. Ma il babbo non è mai stato un beone, s'anco qualche poco di danno a quando a quando può darsi che il vino gliel abbia fatto. Ma ne' tempi di sciopero — aggiunse in tono implorevole e tristo, — ne' tempi di sciopero è tutt'altra cosa. Voi non lo sapete che sia, cara la mia signorina! ma spesso, ad onta che si mostrino tanto baldanzosi succedono cose bastanti da abbatter l'animo a un uomo e allora dove l'ha a cercare il conforto? Ei potrà montare più volte in furia e fare nella collera cose cui sarà lieto di poter dimenticare! e allora.....

— Via, Betty, non voglio dirvi che esagerate perchè non ne so abbastanza da poterlo dire; ma forse voi, essendo ammalata, vedete la cosa da un lato solo e ve n'ha un altro e più brillante da cui poterla considerare.

— È facil cosa per voi il poterlo dire, che siete vissuta in bei posti verdi durante tutta la vostra vita e non avete mai sofferto i dispiaceri o i patimenti nostri.

— Badate al modo con cui giudicate le cose, Betty — rispose Margherita a cui le gote si colorarono di vivo rossore e gli occhi s'accesero: — Io ho a casa la mamma mia che è tanto ammalata, tanto ammalata, Betty, che non v'ha altro scampo per lei fuori che la morte per liberarla dalle sue grandi sofferenze... e nondimeno devo sforzarmi di fingere calma od ilarità in faccia a mio padre che non ha idea del suo stato reale e a cui bisogna comunicarlo gradatamente. L'unica persona, la cui presenza mi sarebbe d'aiuto e conforto, il fratello mio, colpito da una ingiusta accusa correrebbe il rischio di morte se venisse a vedere la sua madre morente... Codesto lo dico a voi, a voi sola, Betty... non dovete farne parola ad altri. Niun altro in Milton... o forse in Inghilterra, il conosce. Parvi che non abbia, dunque, anch'io la mia parte di dispiaceri e di ansietà, benchè vada vestita bene ed abbia cibo a sufficenza? Oh, Betty! credetemi che le nostre sorti sono più giustamente ripartite che a noi non paia, da Colui che ce le ha assegnate, benchè a niun altro che a Lui sia nota l'amarezza delle anime nostre

— Perdonatemi — le disse Betty umilmente. — Talvolta, quando penso alla vita mia e al poco di piacere che ci ho finora goduto, mi pare d'esserci predestinata da una stella. Si può meglio sopportare i dispiaceri e le pene, pensando che ci siano state profetate da lungo tempo; in tal modo sembra che siano quasi cosa necessaria, mentre altrimenti pare che ci colpiscano senza un perchè.

— Dovete credere, Betty, che Dio non ci manderà il male volontieri. Non vi trattenete tanto sulle profezie, ma leggete le parti più chiare della Bibbia.

— Lo credo anch'io che sarebbe forse più saggio; ma dove udrei sì grandi parole di promessa? dove udrei cose tanto diverse da questo nostro mondo terribile, come nelle Rivelazioni? Più volte mi son ripetuto a me stessa i versetti del settimo capitolo, non fosse che per il suono. È dolce come un organo e sì diverso da quello di tutti i giorni. No, io non posso rinunciare a leggere quel libro delle Rivelazioni; mi dà più conforto di tutti gli altri.

— Lasciate che ci venga io a leggervi taluno dei miei capitoli prediletti.

— Sì, veniteci! — esclamò Betty ansiosamente. — Forse che il babbo ci sarà egli pure ad udirvi:

— E vostra sorella dov'è?

— Va a lavorare a tagliar frustagno. Ci dispiacque a lasciarla andare, ma ci bisogna pur vivere in qualche modo, e la Società non ci può dar molto.

— Ora io devo andare. Voi mi avete fatto del bene, Betty.

— Io v'ho fatto del bene?

— Sì. Venni qui molto triste; tanto che mi parea quasi il mio male unico al mondo. Ed ora ho in mente i vostri patimenti di tanti anni e ciò mi rende più forte.

— Che il cielo vi benedica! Io pensavo che il fare del bene altrui dovesse esser sempre dal lato de' gentiluomini. Sarò orgogliosa di pensare ch'abbia potuto far bene a voi... Voi non siete simile a nessuno ch'io ho sinora veduto.

Partita Margherita, Betty la seguì collo sguardo.

— Chi sa se v'hanno molte simili a lei laggiù nel Sud? Mi par che la porti seco un soffio d'aria campestre: la mi rinvigorisce solamente a guardarla. Chi avrebbe mai pensato che quella faccia, sì splendida e sì forte come quella degli angeli de' miei sogni, fosse sì dimestica col male anch'essa? Come può peccare quella creatura? Pure tutti noi dobbiamo peccare. Io ho una grande stima di lei, di certo: anche il babbo ne fa, ben veggo; e anche Maria. Pure gli è raro che essa faccia attenzione a taluno.

XVIII.

Simpatie e avversioni.

Al suo ritorno a casa, Margherita trovò sul tavolo due lettere: una era un biglietto per sua madre; l'altra, col timbro dall'estero, sottile e argentato, veniva palesemente dalla zia Shaw.

Ella esaminava la prima, quando improvvisamente entrò suo padre.

— Dunque vostra madre era stanca ed è ita a letto per tempo? Temo che una giornata così nuvolosa non sia stata la più favorevole per l'esame del medico. Che ha egli detto? Dixon mi disse che parlò con voi, di lei.

Margherita esitava. L'aspetto di suo padre si fece più grave e ansioso.

— Ei non la reputa mica ammalata seriamente.

— Non per adesso: dice che ha d'uopo di cure; fu molto gentile; promise di ritornare per veder l'effetto delle medicine ordinate.

— Cure solamente?... Non ha ordinato cangiamento d'aria? Non disse che quest'aria ingombra di fumo le è nociva, eh, Margherita?

— No! Di ciò non fece parola. Parmi bensì che abbia dimostrato qualche ansietà.

— I dottori ne dimostrano sempre; ciò è inerente alla professione.

Margherita comprese, dall'agitazione che trapelava dai modi e dalle parole di suo padre, che la possibilità di un pericolo gli s'era affacciata alla mente ancorchè mostrasse d'interpretar per il meglio tutte le sue osservazioni. Ei non poteva abbandonare quel soggetto; ci tornava sempre, durante tutta la sera, con una ripugnanza tale ad accogliere la menoma idea sfavorevole, che rendea Margherita inesprimibilmente triste.

— Questa lettera è della zia Shaw, babbo. Ell'è andata a Napoli e trova che ci fa troppo caldo, per cui ha preso una casa a Sorrento. Ma non credo le piaccia l'Italia.

— Il dottore non ha mica prescritto nulla circa al nutrimento?

— Disse che avea a essere sostanzioso e facile a digerire. Mamma ha un buon appetito, del resto.

— Sì. Epperò tanto più mi riesce strano ch'egli abbia pensato a far prescrizioni circa il nutrimento.

— Fui io che glielo chiesi, babbo.

Dopo una pausa, di nuovo Margherita tentò un altro argomento:

— La zia Shaw mi scrive di avermi spedito alcuni ornamenti di corallo, babbo! ma ella teme (e Margherita sorrise), che i dissenzienti di Milton non li sapranno valutare. Ell'ha tolto le proprie idee circa i dissenzienti da' *quaqueri*; non è così?

(Continua)

taire la Commissione d'inchiesta, il governo chiederà forse dei giudici più imparziali di quelli che si domandano (*Applausi a destra*). Esso andrà incontro a questa inchiesta più rapidamente che, altra volta, gli uomini che avean preso il potere senza mandato (*Applausi a destra*).

Esso discuterà pure questa strana teoria costituzionale, in virtù della quale, allorchè tre poteri esistono nello Stato, uno di essi tratta dei ribelli gli altri che non si sottomettono alla sua volontà (*Nuovi applausi a destra*).

« Ecco i punti sui quali il governo invoca quanto voi, avidamente, la luce. Esso accetta, esso domanda l'inchiesta. »

Le dichiarazioni del signor Gambetta nel quinto ufficio, sono così riferite dalla *République française*:

« Gambetta, rispondendo a Levert, il quale avea chiesto se gli autori della proposta Grévy alludevano anche alla persona del maresciallo, disse che non sono stati i repubblicani a far uscire il maresciallo Mac-Mahon dalla irresponsabilità costituzionale. Al contrario, essi hanno, dal 16 maggio, dimostrato quanto fossero colpevoli gli uomini che facevano così assumere dal capo dello Stato una responsabilità in opposizione allo spirito e alla lettera del nostro patto fondamentale. Il signor Gambetta aggiunge che trattasi nella risoluzione attuale solo degli agenti del potere esecutivo, a qualsiasi ordine amministrativo appartengano. Non si tratta punto della responsabilità preveduta dall'articolo 9 della Costituzione. Questa responsabilità speciale non è in causa nel presente atto. »

LE VOCI DI MEDIAZIONE

L'*Agenzia russa* ha da Berlino, 12:

« La Porta avrebbe chiesto al principe Reuss di fare dei passi per una mediazione della Germania in favore della pace. Il principe Reuss ha invitato la Porta a rivolgersi al quartier generale russo. »

Commentando questa notizia, l'ufficioso *Fremdenblatt*, dopo aver descritta l'impossibilità della Porta di proseguire la guerra, sia per lo stato di spossamento militare come finanziario in cui si trova, così prosegue:

« Confessiamo che questo primo passo sulla via della pace non promette molto, e dà luogo a parecchie considerazioni che non riescono di natura molto edificante o che non vogliamo discutere più estesamente, perchè ad ogni modo hanno d'uopo d'una base più ampia e sicura della prima notizia, espressa in termini così poco precisi dall'*Agenzia russa*. Se da un lato possiamo dichiarare ch'è naturale che la Porta, costretta a chiedere una mediazione, si rivolga dapprima alla potenza più amica della Russia e che per molte ragioni trova presso di essa maggiore ascolto, dall'altra parte però la circostanza che il governo tedesco non ha voluto assumere la richiesta opera di mediazione, ma all'opposto ha invitato la Porta ad entrare direttamente in trattative colla Russia, dà molto a pensare. Ciò ha quasi l'apparenza come se a Berlino si volesse appianare la via ad una pace separata, la cui riuscita, com'è noto, corrisponderebbe poco alle aspettative ed anche agl'interessi delle potenze rimaste neutrali. Può darsi che il desiderio di mediazione della Porta non fosse tanto chiaro e preciso perchè il principe di Bismarck lo potesse considerare come un sufficiente impulso ad entrare in trattative, alle quali certo dovrebbero partecipare anche le rimanenti potenze. Forse si reputa a Berlino insufficiente che la Porta abbia soltanto *manifestato* il desiderio relativo, invece di *formularlo* diplomaticamente ed ufficialmente. Ad ogni modo, questa sarebbe una interpretazione da preferirsi a parecchie altre cui potrebbe dar origine la notizia dell'*Agenzia russa*, e perciò non proviamo il bisogno di ricercarne altre che forse domani diverrebbero prive di fondamento in seguito ad una esposizione autentica della cosa.

« Ad ogni modo, le condizioni preliminari della pace sono poco meno complicate di quanto lo furono quelle per la guerra, e la neutralità condizionata che le potenze europee dichiararono in forma più o meno specificata quale norma della loro condotta, non solo servirà sino alla fine della guerra, ma anche sino alla conclusione della pace definitiva.

« Così e non altrimenti deve aver considerato la quistione lord Beaconsfield, allorchè, verso la fine del suo discorso a Guildhall, assicurò non esser lontana l'epoca in cui l'Inghilterra, insieme alle altre potenze, potrà contribuire ad una soluzione che assicurerà non solo la pace, ma anche l'indipendenza dell'Europa. Ed allorchè si esamina la storia che ha preceduto questa guerra, risulta da essa infatti la conclusione assoluta che la guerra restò localizzata solamente a condizione che la pace non rimanga localizzata. »

La *Politische Correspondenz* ha da Roma 10, che, contrariamente alle voci diffuse da qualche giornale, l'on. Melegari, nei suoi colloqui coi rappresentanti di potenze estere avrebbe smentita la notizia ch'egli intendesse presentare un progetto di mediazione separata. L'Italia, avrebbe aggiunto il ministro, si presterà volentieri, quando giunga il momento opportuno, insieme alle altre potenze, per la conclusione della pace, ma crede che le trattative preliminari debbano farsi, da una o due potenze più influenti dell'Italia presso i belligeranti.

L'insegnamento religioso nelle scuole

E IL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 13 novembre.

(S.) Ieri sera, come v'ho annunziato nell'ultima mia, il nostro Consiglio comunale si occupò dell'insegnamento religioso nelle scuole comunali; e se ne occupò per ciò che la quistione venne messa in campo da mons. arcivescovo, il quale voleva che si continuasse a mantenere quell'insegnamento nelle condizioni in cui lo poneva la legge Casati del 1859, mentre la legge 17 luglio 1877 da obbligatorio lo ha reso facoltativo. In obbedienza a questa legge il Comune emanò le opportune istruzioni alle direttrici ed ai direttori affinchè, *astenendosi da ogni suggerimento od esortazione in un senso o nell'altro*, chiedessero ai parenti dei fanciulli e delle fanciulle se intendevano che gli uni e le altre ricevessero l'istruzione religiosa. La discussione venne aperta con un bellissimo discorso dell'assessore per la pubblica istruzione, comm. Nicomede Bianchi, interrotto a più riprese dagli applausi fragorosi dei consiglieri e del pubblico affollatissimo. In seguito a quel discorso i consiglieri Villa e Pasquali (quest'ultimo quantunque d'opinione che l'insegnamento religioso nel recinto delle scuole si debba affatto abolire) proposero che si passasse all'ordine del giorno puro e semplice sulla protesta di mons. arcivescovo. Il consigliere Sclopis manifestò l'opinione che sia dannoso il togliere l'obbligatorietà dell'insegnamento, e chiese che almeno per quelli che lo domandarono l'esame si facesse come per le altre materie. Il consigliere Ricardi invece lodò l'operato del Bianchi, ma espresse, anche esso, riguardo all'esame, il medesimo desiderio del consigliere Sclopis, il quale poi, vittoriosamente combattuto dal consigliere Pasquali, avea mostrato di credere che la legge 15 luglio 1877 non vietasse ai comuni di mantenere obbligatorio l'insegnamento religioso. Il consigliere Lessona, manifestando l'opinione sua che l'insegnamento non possa venir dato nella scuola, si associa all'ordine del giorno Villa-Pasquali, così concepito: « Il Consiglio applaude alle considerazioni svolte dal consigliere Bianchi a nome della Giunta, e passa all'ordine del giorno. » Dei *cinquantacinque* consiglieri presenti, solo 7 votarono contro.

Ho sotto gli occhi il testo del discorso del comm. Bianchi, e mi pare interessante di darne un breve riassunto ai vostri lettori, come quello che pone colla maggior precisione di termini il problema e può servire di base anche alle discussioni probabili d'altri Consigli.

Ricordato che la libertà di coscienza è proprietà sacra ed inviolabile della natura umana e che essa è divenuta la base dello Stato moderno e parte integrale della vita delle nazioni civili, il Bianchi nota che quest'ordine di idee, nel fatto di cui si tratta, è divenuto legge sanzionata e promulgata a cui non si può non dare obbedienza. La legge del 17 luglio 1877 ha modificato quella Casati del 1859, e chi consiglia a non badare ad essa, consiglia di disobbedire al precetto divino: *obedite praepositis vestris*.

« Il Municipio torinese, dice il Bianchi, non vuol dare un cattivo esempio ai suoi confratelli italiani. Detto poi come venisse operato il plebiscito dei padri di famiglia, l'egregio assessore dimostra come per la mutazione introdotta non venga in nessun modo danneggiata la disciplina interna delle scuole.

« Al principio del presente anno scolastico sono stati inscritti 5596 maschi e 6288 femmine. Sono soltanto *trecento novantasette* i padri, i quali hanno chiesto che i loro figli siano dispensati dall'istruzione religiosa. Essi hanno, come era loro diritto, conseguita subito questa dispensa, e così rimane assicurata sufficientemente a tutti la propria libertà di coscienza.

« Notevole fatto, che, conforme il nostro modo di vedere, presentasi sotto un aspetto meritevole di molta considerazione. Una popolazione eminentemente liberale, una popolazione che vuole il suo Re a Roma, che di certo non sopporterebbe inerte o rassegnata che per violenza di armi si tentasse il ristauro della podestà temporale dei Papi, col chiedere in così gran numero l'istruzione religiosa in scuole che stanno sotto la tutela della bandiera tricolore che sventola simbolo di libero Stato in libera Chiesa sul Campidoglio, insegna a coloro che mostrano di aver bisogno di comprenderlo e di praticarlo, che si può essere perfetti cittadini italiani e buoni cattolici. »

Rispondendo poi all'osservazione fatta nella petizione dei parroci, che cioè *la materna voce della chiesa non di rado suona indarno e il più spesso non è ascoltata*, il Bianchi dice che ciò non dipende, come i parroci credono, da *indifferenza religiosa fomentata dalla sete dell'oro e dalla bramosia di voluttà*, ma piuttosto, forse, dal fatto che « in molti genitori è entrato nell'animo il dubbio di incontrare alla porta della chiesa quello spirito fazioso onde la religione e la civiltà hanno avuto ed hanno travaglio, spirito che non solo antepone il temporale allo spirituale, ma per mondani fini confonde ed intreccia col domma le discipline in cui il domma stesso lascia libertà alla coscienza e alle opinioni.

« Comunque ciò sia, soggiunge l'egregio assessore, in quanto ai genitori di culto cattolico che hanno chiesto l'insegnamento religioso (poichè la legge ha conservato loro questa facoltà, come le ha implicitamente conservata per gli altri culti), essi l'avranno dato con lealtà e sincerità di intendimenti e di propositi dai nostri operosi insegnanti municipali, per quanto non sia stato indirizzato ad essi il divino precetto *ite et docete*; l'avranno in modo che la religione sia mantenuta nelle sue pure e serene regioni ove non giungono i tetri vapori della superstizione, del fanatismo e della ipocrisia, dando alla fede tutto ciò che appartiene alla fede, ma serbando alla ragione tutto ciò che spetta alla ragione.

« Ma, badiamo bene: nelle nostre scuole laiche non possiamo assegnare all'istruzione religiosa altro posto che quello che le danno i principii fondamentali del nostro diritto pubblico, e quindi non potremmo insegnare, se questo caso si presentasse, quello che fosse contrario direttamente alle leggi civili e politiche dello Stato. E lo Stato, considerato in tutta la grandezza del concetto che comprende questa parola, lo Stato ha tutto il diritto di volere cittadini imbevuti sino dall'infanzia dello spirito della sua costituzione, che abbiano imparato per tempo a prestare obbedienza alle sue leggi, ad amare la libertà del paese, a conoscere tutti i diritti che spettano alla podestà laica; che abbiano presto scolpite nel cuore e nella mente quelle inclinazioni, che possono giovare alla grandezza e alla prosperità nazionale. Chiunque negasse ciò, negherebbe alla patria i suoi diritti, e se sarebbe empio negare i diritti sacri del padre sopra i suoi figli, sarebbe non meno empio negare i diritti della patria sopra i suoi cittadini. È massime a questo fine morale che deve essere indirizzata la scuola laica, la quale deve avere per ufficio principalissimo la morale educazione, e deve quindi attendere ad abituare i fanciulli al rigoroso adempimento di tutti i loro doveri, anzi che alle pretensioni smodate dei loro diritti, a imporre loro e nello stesso tempo a far loro amare i sacrifizii e le dolorose lotte che lo spirito deve incontrare per compiere il suo perfezionamento, per giungere all'acquisto della verità, per accettare il lavoro come un grande benefizio, anzi che come un inesorabile castigo, per non fare agli altri ciò che non vorrebbero fatto a se stessi, per far agli altri tutto quel bene che vorrebbero loro fatto, per insegnare loro praticamente (poichè non è per teorica soltanto che s'impara a vivere bene), che in ogni condizione di vita sopra il cittadino e l'uomo stanno Dio, una verità, una giustizia eterna, una vita immortale.

« Professando e praticando questa morale con tutte le sue massime, con tutte le sue conseguenze, e così procedendo di pieno accordo col sentimento morale della famiglia; praticando questa morale che scaturisce dalle pure e incorruttibili fonti del Vangelo, che è patrimonio comune di tutte le nazioni cristiane, e nella quale si incontrano per aiutarsi ed amarsi a vicenda nel bene gli uomini tutti di buona volontà e di retto cuore, la scuola laica ha fatto il suo meglio, ha compiuta la sua missione educativa. L'uffizio di vegliare all'ara per mantenere viva la sacra fiamma del domma non ispetta al maestro laico, ma al prete. »

In seguito il Bianchi lamenta con vive parole che, « negli articoli della stampa clericale e nelle petizioni dell'arcivescovo e dei parroci, vengano alterati i fatti e falsate le intenzioni di coloro che non tendono che alla giusta e leale applicazione delle leggi dello Stato. Scendendo a particolari, che qui non giova accennare, « noi, dice il Bianchi, veniamo gittati dalle effemeridi del chiericato politico, senz'alcun riguardo, a pascolo della credulità popolare con intendimenti e con determinazioni che non ci appartengono. Non professiamo la morale gesuitica. » Non è vero che sia stato dato l'ordine di togliere dalle scuole l'immagine del Redentore crocefisso, perchè anzi veniva recentemente disposto che 27 di queste immagini fossero poste nelle scuole di nuova formazione.

« Ben potremmo alla nostra volta manifestare il desiderio, e forse usare il diritto di chiedere che in certe scuole tenute da ecclesiastici, da frati, da monache, poichè la legge lo prescrive, sia posta l'immagine del Re legittimo d'Italia, del Re della monarchia dei plebisciti. E poichè noi tutti professiamo il nostro culto civile a questa monarchia nata e mantenuta dalla volontà nazionale, affidata nel suo presente e nel suo avvenire ad una stirpe di Principi leali, prodi e generosi, lasciate, permettete a me, che sono l'ultimo di voi tutti, permettete di rispondere di qui alle note rappresentanze, che noi intendiamo di proseguire per l'usata via della volontaria obbedienza alle leggi del paese, mantenere il massimo rispetto alla libertà di coscienza e alla maggiore tolleranza civile per tutte le professioni religiose nelle nostre scuole, fedeli al tradizionale proposito degli avi e dei padri nostri, *facciamo il dovere nostro, e avvenga che può*. »

La cosa finì come dovea ragionevolmente finire. Sia data la debita lode all'egregio comm. Bianchi, che ha saputo in così splendido modo interpretare le idee ed i sentimenti della cittadinanza torinese, ed a tutti coloro che, colla parola o col voto, hanno contribuito a che, in una quistione apparentemente piccola, ma in fatto molto ardua e spinosa, il trionfo rimanesse *ai più sani principii* di libertà civile.

L'Inghilterra e l'Austria-Ungheria

Secondo il *Pester Lloyd* del 12, l'Inghilterra avrebbe fatto al governo austro-ungherese formale proposta d'un trattato di commercio, colla clausola del maggior favore. I negoziati devono cominciare ed essere terminati al più presto possibile.

IL CONGRESSO PENITENZIARIO
di Stoccolma

Un Congresso penitenziario si riunirà a Stoccolma nella seconda metà del mese di agosto 1878. Ne ha parlato assai bene nel suo messaggio alle Camere, il signor Hayes, presidente degli Stati Uniti. E leggesi ora, a questo proposito, nell'*Indépendance belge*:

« Come il Congresso di Londra, che ebbe luogo alcuni anni fa, così quello di Stoccolma è un Congresso semi-ufficiale. Vi sono ammessi soltanto i delegati dei governi, gli alti impiegati delle Amministrazioni delle carceri, i professori di diritto penale nelle Università e le persone invitate dalla Commissione internazionale incaricata della direzione del Congresso. Le deliberazioni avranno luogo sopra relazioni preparate da specialisti e che abbracciano le materie seguenti:

Prima sezione. — I. Fino a qual grado il modo di esecuzione delle pene deve essere definito dalla legge? L'amministrazione delle prigioni deve essa godere d'un potere discrezionale qualunque rispetto ai condannati, allorchè il regime sarà inapplicabile in certi casi?

Relatore, signor Ekert.

II. Conviene conservare le diverse qualificazioni delle pene privative della libertà, e conviene anzi adottare una pena unica d'imprigionamento e graduata c. lla durata e colle conseguenze accessorie che essa potrebbe trarre seco dopo la liberazione?

Relatore, signor Thonissen.

III. Quali sono le condizioni nelle quali le pene della deportazione o della traslazione potrebbero rendere dei servigi utili all'amministrazione della giustizia penale?

Relatore, signor di Holtzendorff.

IV. Quale deve essere la competenza d'una ispezione generale delle prigioni? Questa ispezione generale è forse necessaria e deve estendersi a tutte le prigioni, non meno che alle istituzioni private per la detenzione dei giovani delinquenti?

Relatore, signor Almquist.

Seconda sezione. — I. Quale formula conviene adottare per la statistica penitenziaria internazionale?

Relatore, signor Yvernes.

II. La istituzione di scuole normali per preparare alla loro missione i sorveglianti e le sorveglianti delle prigioni deve essere riguardata come desiderabile o utile al successo dell'opera penitenziaria? Quali sono gli esperimenti fatti fin qui?

Relatore, signor Beltrami Scalia.

III. Quali sono le pene disciplinari il cui uso può essere lecito nelle prigioni e nelle carceri penitenziarie?

Relatore, signor Brüun.

IV. Esaminare la quistione della liberazione condizionale dei condannati, astrazione fatta dal sistema irlandese.

Relatore, signor Pols.

V. Il sistema cellulare deve essere modificato secondo la nazionalità, lo stato sociale e il sesso dei delinquenti?

Relatore, signor Baker.

VI. La durata dell'isolamento deve essere determinata dalla legge? L'amministrazione delle prigioni può essa ammettere delle eccezioni, fuori i casi di malattia?

Relatore, signor Stevens.

Terza sezione. — I. Patronato dei liberati adulti. Devesi organizzarlo e come? Devesi formare un istituto distinto per ciascuno dei due sessi.

Relatore, signor Loyason.

II. Lo Stato deve sussidiare le Società di patronato e sotto quali condizioni?

Relatori, signori De Cane e Sanborn.

III. Secondo quali principii devonsi organizzare gli stabilimenti per i giovani assolti a cagione della mancanza di discernimento con cui hanno agito e messi a disposizione del governo per il tempo determinato dalla legge?

Relatore, signor Bournat.

IV. Idem, quanto alle istituzioni per i fanciulli vagabondi, mendicanti, abbandonati, ecc.

Relatore, signor Petersen.

V. Con quali mezzi si potrebbe ottenere l'accordo dell'azione delle polizie dei diversi Stati, per prevenire i delitti, facilitare ed assicurare la loro repressione?

Relatore, signor Guillaume.

VI. Quale sarà il miglior mezzo di combattere la recidiva?

Relatori, signori Sollohub e Frey.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente prospetto che dimostra quale era lo stato dei lavori al tunnel del Gottardo alla fine di ottobre 1877:

	Progresso ai due imbocchi in sett.	ottobre	Stato alla fine sett.	ottobre
	metri	metri	metri	metri
Galleria di direz.	207.6	209.3	9227.6	9436.9
Allarg. della stessa	283.2	357.2	7463.2	7820.4
Calotta	153	175.7	5392.8	5568.5
Strozzo	154.5	170.9	4243.1	4414
Vôlta	329.9	400.1	5015.7	5415.8
Piedritti	137.1	222.9	3826.8	4049.7
Tunnel completo senza canale e niechie	150.8	322.3	3103	3425.1
Tunnel completo con canale di scolo e niocie	138.7	319.1	3076.9	3396

Secondo il preventivo di costruzione del settembre 1875 furono costrutti

	in più metri	in meno metri
Galleria di direzione	—	53.1
Allarg. della stessa	348.4	—
Calotta	—	1847.5
Strozzo	—	1030
Vôlta	—	1112.3
Piedritti	—	1978.9
Tunnel completo senza canale e niocie		1154.9
Tunnel completo con canale di scolo e niocie	—	2184

A tenore del preventivo per il sesto anno di costruzione dovranno eseguirsi mensilmente dei lavori per fr. 983,00. Il suesposto prospetto dei lavori eseguiti in ottobre segna un complesso di spesa per costruzioni di fr. 1,041,720.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 14 *novembre*. — Fino da giovedì la causa dei vice-sindaci ha avuto quell'esito che sapete, e non si sa ancora se essi hanno o non hanno davvero presentate le loro dimissioni! Chi dice che le hanno presentate, ma che il sindaco li ha pregati a rimanere; chi afferma che i vice-sindaci aggiunti delle due sezioni hanno dato un voto di fiducia ai titolari, i quali, incoraggiati dalla edificante e spontanea dimostrazione di stima, non si sono creduti obbligati d'inviare al sindaco le loro dimissioni. È strano assai questo procedere e più il silenzio di palazzo S. Giacomo. Di certo non si sa che la dimissione, prima data e dal sindaco respinta, del vice-sindaco aggiunto, sig. Riola, ed accettata quando il Riola non l'aveva di nuovo presentata. Il sindaco ha voluto dimostrare che il colpevole degli sconci della sezione Vicaria era il vice-sindaco aggiunto, ma questi, per il contrario, afferma, in una lettera, le seguenti cose, che chiariscono semprepiù il grave marcio che esiste in alcune sezioni, e compromettono gravemente il vice-sindaco titolare, sig. Mari.

Il sig. Riola afferma, che per ordine del vice-sindaco Mari, egli rilasciò il certificato ad un tale Ricci. Afferma altresì che non ha potuto verificare gli antecedenti degli altri certificati perchè l'impiegato dell'ufficio gli ha detto che *erano in casa del signor Mari*. Dice infine che il sig. Mari non disse il vero quando affermò di non averlo pregato di condividere con lui il carico di rilasciare le fedi di condotta.

Lo scandalo è divenuto dunque più chiaro, ed è fatto noto che le carte d'ufficio non si trovano negli archivi della sezione, ma nella casa di qualche vice-sindaco; è fatto noto la personale responsabilità del vice-sindaco di Vicaria nell'affare dei certificati di buona condotta, che si rilasciarono a persone notoriamente pregiudicate.

Ma perchè il sindaco non si decise a dare una giusta soddisfazione al pubblico? Dicono che egli aspetti la lettura dei *considerando* della sentenza, nei quali sarà fatta salva la personale responsabilità dei vice-sindaci compromessi. Se questo è il motivo dell'indugio dell'on. sindaco, non mi pare che sia sufficiente a scagionarlo. Qualunque sia il modo con cui è redatta la sentenza, è indubitato e certo che in due sezioni sono avvenuti gravissimi sconci. Chi sono di essi moralmente ed amministrativamente responsabili, se non i capi che ne hanno l'alta direzione, che rappresentano a capo di esse l'autorità del sindaco? Si salvi fin quando si vuole la integrità personale dei due vice-sindaci, ma si confessi che essi sono per lo meno disadatti a compiere l'alto e delicato ufficio, che la loro incapacità o poca diligenza ha reso possibile ciò che è avvenuto ed è stato luminosamente provato.

In questa grave quistione non c'è lotta contro le persone. Nessuno più della stampa che ora combatte il sistema attuale del Municipio ha rispettato sempre le persone. È quistione di sistema, è quistione di moralità pubblica, di ordine pubblico. La camorra vada altrove a trovare i suoi protettori, ma non distenda le sue nocive ramificazioni in quegli uffici che sono la garenzia delle *sacra curiarum*.

La Commissione della nostra Corte d'appello, presieduta dall'egregio presidente D'Andrea, ha terminato l'esame del secondo libro del Codice penale, ed ha trasmesso le sue osservazioni al ministro guardasigilli. Il lavoro della nostra Commissione è notevolissimo. Diretta da uno dei più egregi magistrati, quale è il D'Andrea, la Commissione ha fatto gravi osservazioni al progetto ministeriale; ha suggerito molte e notevoli riforme, specialmente al titolo 1° che riguarda i *reati contro la sicurezza dello Stato* ed a quello del *duello*.

Si è costituita qui una Commissione, incaricata di studiare un progetto per far di Napoli una gradevole stazione balnearia nella stagione estiva. Fanno parte di questa Commissione persone competenti, ed è a sperare che riescano nell'opera, utilissima per tutte le classi della cittadinanza.

La Commissione del carnevale si è anche riunita negli scorsi giorni, ed ha esaminate varie proposte per rendere più variate e brillanti le feste di quest'anno. Lodo gli sforzi della Commissione, ma dispero della buona riuscita. Il carnevale di quest'anno sarà pei napolitani accompagnato dalla molesta e gravosa tassa di famiglia! Le feste parranno, senza dubbio, uno spasimo di convulsa allegria!

La nostra questura è venuta a conoscenza di un gravissimo fatto. Sul rione di Capodimonte una donna, per nome Assunta Parisi, divisa dal marito Orsini Giordano, aveva concepito tale un odio contro il proprio figliuoletto, di anni cinque, che ieri lo ha ucciso a colpi di bastone. Quel fanciullo, quando sentiva dai vicini nominare la madre, tremava tutto. Era mesto e riconcentrato in sè. Pareva che odiasse tutti. Poverino! Quella snaturata donna gli faceva soffrire la fame, e in luogo di carezze lo percuoteva ogni giorno. Ieri il braccio armato del bastone percosse più forte e la misera creatura spirò sotto i colpi. Che madre!

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Oggi, 15 novembre, in Brusselle e in tutto il Belgio si celebra la festa del re Leopoldo.

Nei giornali belgi troviamo alcune informazioni sui preparativi di questa festa. Tutte le campane delle chiese della capitale dovevano suonare ieri sera per annunziare la festa d'oggi. Vi saranno funzioni religiose nella cattedrale e in tutti i templi.

— Come il telegrafo ci ha annunziato, il re inaugurò martedì la nuova sessione parlamentare. L'*Indépendance Belge* osserva che dal 12 novembre 1873 non si aveva avuto discorso della Corona.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che la Commissione convocata dal dipartimento federale del commercio per esaminare la quistione dell'applicazione della nuova legge federale concernente il lavoro nelle fabbriche, propone che abbia ad entrare in vigore col 1° gennaio 1878, ad eccezione degli articoli 11, 13 e 14 della stessa, concernenti la giornata normale del lavoro, il lavoro dei ragazzi ed il lavoro notturno. Questi tre articoli dovranno esser posti in esecuzione col 1° maggio 1878, e, circa il lavoro dei fanciulli, dal 1° gennaio in poi non potranno più essere impiegati nelle fabbriche che i fanciulli al disotto di 12 anni, ma quelli dai 12 ai 14 anni, che già si trovano nelle fabbriche, potranno rimanervi; dal 1° maggio in poi, nessun fanciullo al disotto di 14 anni dovrà trovarsi nelle fabbriche.

— Il *Journal de Genève* dice che domenica nella votazione popolare per la nomina del Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra, sopra 16,074 elettori inscritti, 8561 si astennero e degli 8113 che presero parte al voto, 2000 circa manifestarono la loro opposizione, sia ritirando semplicemente le schede, sia deponendo un bollettino bianco, sia votando per candidati imaginari.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Al palazzo della Consulta fu dato ieri sera un banchetto ad onore del generale Robilant nostro ambasciatore a Vienna. Furono invitati tutti i rappresentanti esteri, i ministri, ecc.

Vi furono invitati, come era naturale, l'on. ministro Zanardelli e il segretario generale onor. Ronchetti, i quali declinarono l'invito, adducendo motivi di salute e di affari.

La Società degli amatori e cultori di belle arti in Roma, si riunì ieri sera nella sua sede in assemblea generale.

La mancanza del numero legale, dopo la terza convocazione, mise un poco di malumore gli intervenuti; fu però deliberato che la modificazione di alcuni articoli dello statuto sarebbe presentata ai soci nella prossima assemblea, in cui ha luogo la premiazione, che è la più numerosa, e così si sarebbe potuto ottenere l'approvazione o il rigetto delle riforme che si propongono.

La *Voce* annuncia che la salute del cardinale Bartolini, presenta un lento miglioramento progressivo.

Il cardinale Randi è entrato in convalescenza.

Le rose della vita. È il titolo che il bravo scultore cav. Zappalà ha dato a una sua graziosa statuetta, la quale rappresenta una fanciulla che tiene nelle mani una farfalla che ha sorpresa sopra un cespuglio di rose.

L'atteggiamento della fanciulla che è intieramente nuda, è quanto mai semplice e gentile; è un lavoro in cui si rivela tutta la maestria e il buon gusto dell'autore.

Nel visitare lo studio del valente artista, abbiamo osservate le belle sirene che dovranno figurare quanto prima nella fontana di piazza Navona.

Il cav. Zappalà le ha quasi intieramente riformate dai modelli già esposti e ha dato ad esse più eleganti movenze.

I putti che compiono l'ornamento della fontana, sono essi pure in alcune parti variati, e producono un migliore effetto.

Siamo persuasi che il pubblico sarà del nostro parere.

LA SPEDIZIONE ITALIANA
in Africa

In questi giorni corsero svariate dicerie sulla spedizione italiana in Africa. Si disse che il marchese Antinori era morto. Noi speriamo che la diceria verrà fra breve smentita ed ecco in qual modo essa sarebbe sorta:

Nelle notizie non ufficiali che correvano in Egitto sopra una sconfitta del re Menelik di Scioah era detto che nel suo campo era stato ucciso un bianco, ed un altro fatto prigioniero. La cronaca non declinava nessun nome, mentre d'altra parte è noto che alla Corte di Menelik vivono parecchi europei. Ma nella colonia italiana del Cairo si volle indovinare o completare la notizia, dicendo che il morto avrebbe potuto essere l'Antinori, e il Chiarini il prigioniero. La notizia non ha maggior fondamento di questo. Altri potrebbe dire per un'altra ragione che il Chiarini, giovane robusto, dovrebb'essere il morto, e l'Antinori il prigioniero, e potrebbe indovinare il primo o il secondo, o nessuno.

Intanto, la prima informazione giunta per effetto delle pratiche incominciate dalla Società geografica è questa: che il Martini e il Cecchi, arrestati a luogo dal Danalik a Tull-Harrè, sono ora certamente arrivati sani e salvi (sebbene non senza qualche perdita di oggetti) entro i confini dello Scioah. Questo fatto accennerebbe ad uno stato di cose nè disastroso, nè guerresco per l'interno di quel regno. Si ha pure la certezza che non tarderà molto a giungere qualche notizia diretta dell'Antinori, per mezzo di *un messo spedito espressamente alla sua volta da Zeyla*.

La Società geografica ci comunica esserle pervenuta da Tripoli la notizia che il viaggiatore tedesco dott. Edwin von Bary morì improvvisamente il 2 ottobre in Ghat all'ovest del Fezzan meridionale. Egli erasi proposto, come è noto, di esplorare il Gebel Hoggar, ma non potè penetrarvi, causa la guerra che ferve tra le diverse tribù Tuareg. Allora intraprese una escursione verso Ayer nel gran Sahara e ritornò il 1° d'ottobre a Ghat, in buonissimo stato di salute. Recatosi la sera a visitare il governatore del luogo, s'intrattenne con esso fino verso la mezzanotte. L'indomani egli fu trovato morto nel suo letto.

Il dott. Bary aveva ottenuti già importanti risultati nelle sue escursioni precedenti, nel Sahara centrale in servizio specialmente della geologia, ed anche personalmente, erasi acquistata la stima di tutta la colonia europea in Tripoli.

Il canonico De Maria continua a ricevere lettere e dispacci e visite come un ministro di Stato.

Ieri era uno spiritista che lo invitava a recarsi in sua casa, ove, interrogando le anime trapassate, avrebbe potuto scoprire in qual parte di questo mondo o di quell'altro si trovi al presente il nipote smarrito.

Oggi è un magnetizzatore, o magnetizzatrice che sia, che gli annuncia come il nipote abbia presa la via dei campi, e gli promette in una o più sedute magnetiche, di palesargli il nascondiglio in cui esso è rimpiattato.

Il povero canonico, che è un brav'uomo di una sessantina d'anni circa e pieno di buon cuore, vorrebbe dare ascolto a tutti, ma trovandosi imbarazzato, ripete ad ogni momento che teme forte di perder la testa dopo aver perduto il nipote.

Un signore assisteva ieri sera alla commedia al Metastasio: sia che non trovasse tutto di suo gusto, o volendo, col disapprovare, mostrare la sua antipatia per alcuno degli attori, il fatto si è che fu sorpreso da quelli nell'atto di fischiare.

Uscito di teatro, mentre si avviava a casa, tre persone gli son sopra e lo cominciano a bastonare senza misericordia. Uno contro tre non poteva fare che una debole resistenza, e così, se non fosse stato soccorso da alcuni cittadini e da un ufficiale dell'esercito che fortunatamente sopraggiunse, non si sa in quale stato lo avrebbero ridotto.

I tre bastonatori, che furono subito arrestati, non erano altro che tre attori della compagnia Vitale che volevano vendicarsi dei fischi ricevuti.

Questa è la notizia superficiale che girò sul momento fra la folla dei curiosi.

Un tale però che fu presente alla scena sostaneva che in quella brutta faccenda bisognava *chercher la femme*. E sia.

—

I pellegrini francesi sono arrivati in Roma e da parecchi giorni percorrono le vie, ma in piccolissimo numero. Dicono ne giungeranno degli altri; fino ad ora però non compariscono.

Anche l'entusiasmo dei pellegrinaggi è scemato, e ha fatto, come dicono i francesi, il suo tempo.

Il Papa non li ha peranco ricevuti, e forse non hanno ancora domandato di essergli presentati per non comparirgli davanti in piccolo numero.

—

La signora Fanny Lelli-Gigand, nominata insegnante di francese nel 1° biennio della scuola superiore femminile, ha già cominciato le sue lezioni con grande soddisfazione delle alunne e delle famiglie. Essa insegnerà pure il francese nelle due scuole di via della Palombella e della Missione a Montecitorio. Oltre alle lezioni teoriche vi saranno giorni destinati alla *conversazione in lingua francese*, e non dubitiamo punto, che, dirette da una distinta signora parigina, quelle conversazioni riusciranno dilettevoli e spiritose.

—

La scuola elementare a pagamento nel Collegio Romano aveva già mercoledì, quando la visitammo, 187 alunni, vale a dire, alla metà di novembre ne aveva una cinquantina di più che non l'anno passato alla fine dello stesso mese.

Sono cifre che parlano da sè e siamo lieti di vedere come ogni giorno più si aumenti l'amore per l'istruzione in tutte le classi della popolazione.

—

Il signor Casano succede al Liccioli nella trattoria di piazza Colonna. Questa sera il sig. Casano ci ha invitati per l'inaugurazione della sua nuova impresa e quantunque ci dispiaccia di non potervi intervenire, fino da ora gli auguriamo numerosi e prosperi affari, ed una clientela senza eccezione.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 14 Novembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760.5

Termometro centigrado

Massimo = 17,1 — Minimo = 14,5

Umidità media del giorno

Relativa = 79 — Assoluta = 11,55

Vento dominante. Est moderato e forte.

Stato del cielo. Coperto con rare pioggerelle.

Pioggia in 24 ore = 2,mm,3.

I CONCORSI PER GL' IMPIEGHI

Preg.mo signor Direttore dell'*Opinione*,

Come Ella lo fu altre volte, voglia essere meco cortese anche adesso che la prego di lasciarmi dire poche parole nelle colonne del suo pregiato giornale.

Non ho da rendere pubblico nessun ritrovato prezioso per la estinzione del debito pubblico o per la pacificazione dell'Oriente: in questi giorni, in cui la questione dei nuovi organici torna a galla e par voglia essere definita senza altro, desidero consacrare poche parole a un centinaio e più di bravi giovinotti italiani tenuti da oltre un anno dal ministero dell'interno sospesi fra cielo e terra — posizione eminentemente comoda per le rondini e per i passeri, ma punto piacevole, anzi molto dannosa per chi, sognando d'essersi fatto finalmente, per quanto modestissimo, uno stato, ora è costretto ad una sconfortante aspettazione.

Ecco la storia:

Nel gennaio 1876 il ministro Cantelli pubblicava un decreto di concorso pel conseguimento degl' impieghi di terza categoria nelle amministrazioni provinciali. Prima che questo concorso avesse effetto venne il 18 marzo, e tutti gl'interessati credettero che il nuovo gabinetto, levando la bandiera dell'esemplificazione della macchina burocratica, avrebbe pensato piuttosto a riduzioni che ad aumenti nel personale, e che quindi il promulgato concorso sarebbe messo in tacere.

Però non fu così — chè nel maggio seguente il concorso ebbe effetto, e numerosi oltre ogni credere furono i concorrenti. Tutti questi giovani che si sobbarcavano al peso d'un esame non facile, pensarono certo che se il nuovo ministero teneva ferme il concorso, i posti vacanti dovevano essere molti, anche tenendo conto delle future possibili riduzioni, e che in ogni modo la Commissione esaminatrice centrale avrebbe essa ben pensato a scegliere, nella lunga schiera dei concorrenti, il fior fiore, non dando luogo ad abilitazioni, che poi, per le ristrette esigenze del servizio, sarebbero state senz'effetto, nè ad altro avrebbero servito che a vana lusinga di coloro cui fossero toccate. Ciò si aveva diritto di ritenere, perchè un esame di concorso non è poi cosa da offrire per burla, e, si voglia o no, chi lo supera acquista un diritto che il governo non deve nè può disconoscere.

Ma anche a questo riguardo le cose andarono diversamente.

Dopo quasi sei mesi di studi, la Commissione esaminatrice centrale abilitava al conseguimento dell'impiego ben 232 concorrenti, mentre i posti vacanti erano una cinquantina o giù di lì, e si doveva bene esser certi che coi nuovi organici si sarebbe tolta ogni possibilità di numerose vacanze.

E così circa un 150 giovani che si cimentarono alla dura prova dell'esame, che, al vedersi approvati, sognarono assicurato il loro avvenire; che, ciò sognando, forse non si dettero più pensiero di procurarsi altri mezzi di sussistenza; ben 150 giovani da oltre un anno vivono incerti del loro avvenire, sfiduciati, malcontenti, aspettando sempre di sapere che mai vorrà fare di loro il governo.

Intanto un personale d'impiegati straordinari, che non hanno legalmente alcun diritto acquisito, popolando così il ministero come le amministrazioni dipendenti, dà la prova evidente che bisogno di nuovi impiegati c'è tuttavia.

Ora, io domando, se non sia questione d'onestà il provvedere innanzi tutto al collocamento di quei tali che vi hanno un sacrosanto diritto conquistato con un esame di concorso.

Solo il giorno in cui il personale straordinario sarà sparito da tutte le amministrazioni dipendenti dal ministero degli interni, e, secondo il bisogno, surrogato da questi giovani di cui parlo, solo allora il governo potrà dirsi di essersi sdebitato dell'impegno contratto; e quelli dei 150 che non troveranno posto in questa nuova collocazione dovranno rassegnarsi pensando che il governo non può creare impieghi per far piacere agli impiegati.

So bene che il personale straordinario costa meno, ma, non parmi conveniente pensare a certe modeste economie in presenza dei fatti che son venuto additando.

Le dissi già, egregio Direttore, che non avrei parlato della questione d'Oriente; ma mi lusingo tuttavia che Ella non si rifiuti di consacrare una colonna del suo reputatissimo giornale all'interesse di una schiera di egregi giovani che ne la ringrazieranno, come mi auguro che l'onestà della Commissione incaricata dei nuovi organici tenga conto di queste che mi paiono giustissime osservazioni.

Gradisca, ecc.

Suo Devotissimo
X.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

IL *VASCELLO FANTASMA*
A BOLOGNA

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Bologna, 15. — Il *Vascello fantasma*, qui rappresentato iersera al Teatro Comunale, ebbe, in complesso, sorti poco liete. La sinfonia venne replicata. Il primo atto passò sotto silenzio. Applausi al *coro delle filatrici*, alla *ballata* e specialmente al *duetto* e al *terzetto finale* dell'atto 2°. La messa in scena burattinesca fu causa di disapprovazioni al fine dell' opera. Esecuzione buonissima, in generale, per parte dell'orchestra, buona per parte della Durand e dei cori. Teatro pieno. Assistevano il maestro Tempia venuto da Torino, Roberti venuto da Firenze e Filippi da Milano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Furto ingente. — Un grave furto è stato commesso a Torino a danno dei negozianti Filippi e Miletto, via Mercanti e via Doragrossa:

« Anzitutto il modo col quale il furto è stato consumato non lascia più dubbio, dice la *Gazzetta del popolo*, che il colpo sia stato preparato da lunga data, colla complicità di persone che conoscevano il negozio e che erano addentro negli affari dei derubati.

« Infatti da pochi giorni i signori Filippi e Miletto avevano esatti gli interessi semestrali del Debito pubblico e deposte provvisoriamente nella cassa del negozio le cartelle.

« Sembra che i ladri siano stati avvertiti del grosso bottino in prospettiva e provvisti della chiave del portone, ieri mattina verso le ore due si portarono nel locale del negozio, ove penetrarono a viva forza abbattendo la porta.

« Fortunati in questo primo tentativo i bricconi, andarono all'assalto della cassa, che fracassarono con mazze di ferro, per trovare i valori. I medesimi consistenti in lire 30,000 di cartelle del Debito pubblico al portatore e in lire 4000 in denari, vennero portati via dai ladri, senza che persona viva li abbia disturbati.

Suicidio per amor proprio. — Leggesi nel *Risorgimento* di Torino in data del 13:

« Nei pressi dell'Aurora, vicino alla fabbrica Mazzuchelli, crollava domenica la casa in costruzione di due piani del signor Amaiolo Michele, che ha la trattoria della Pace in piazza Emanuele Filiberto. Pensate all'enorme spavento dei vicini e dei muratori che pur essendo festa lavoravano a far il tetto per coprirla dal tempaccio invernale che s'avanza. Fortunatamente nessuno restò vittima di tale disgrazia sul luogo, ma una vittima pur troppo la si deve contare nel capo-mastro Gastaldi Antonio, uomo sui quarantacinque anni, laboriosissimo ed intelligentissimo, incaricato della costruzione.

« L'infelice, all'annunzio della rovina, o pentito d'aver tentata opera maggiore delle sue forze, d'aver anche lui consentito al moderno uso di far tutti il mestiere degli altri e non il proprio, causa per cui il nostro si può dire secolo di spostati, o sdegnoso dell'offesa che l'accidente avrebbe recato al suo amor proprio, o preso infine da disperazione dal disgusto di non esser riuscito nella sua impresa, si trasse alle sue stanze, si distese sul letto e si sparò un colpo di revolver all'orecchio destro, per cui è ora moribondo, e senza speranza di salvezza. »

Banche popolari. — Togliamo dal *Sole* di Milano di iersera:

Il Comitato dell'Associazione fra le Banche popolari italiane ha deliberato di raccogliere tutti i dati e le notizie che valgano a mettere in rilievo l'ordinamento finanziario e morale delle provvide istituzioni. È suo intendimento di presentare un rapporto a somiglianza di quelli che si pubblicano in Germania ogni anno, al prossimo Congresso delle Banche popolari italiane.

Ogni Banca popolare ha già ricevuto una serie di quesiti ai quali deve rispondere, nell'interesse comune, e la presidenza dell'Associazione con savio divisamento li ha inviati a tutte le Banche popolari, cioè anche a quelle non aggregate a Consorzio.

Gli operai italiani in Rumenia. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica un telegramma del R. console italiano residente in Bucarest, nel quale si prega il ministero di far sospendere le partenze degli operai mantovani perchè gli altri che sono colà trovansi in critiche circostanze.

Studi universitari. — La Direzione del Seminario storico-giuridico di Pisa annunzia quanto segue:

Il Seminario storico-giuridico di Pisa sarà riaperto agli studi, conformemente all' art. 11 del suo statuto, il 1° del prossimo gennaio 1878.

Possono essere alunni del Seminario gli studenti ammessi all'Università pisana in Facoltà di giurisprudenza, e i laureati in diritto da non oltre quattro anni, da qualunque Università vengano.

La domanda per essere iscritti deve mandarsi alla Direzione del Seminario dentro il giorno 15 del prossimo dicembre. La tassa di ammissione è di lire 40.

Tre sono le Sezioni del Seminario: una per gli esercizi esegetici sul *Corpus juris civilis*, una per la storia del diritto antico, e la terza per la storia dei diritti medioevali. Un articolo dello statuto poi concede di fare, se paia opportuno, anche una quarta Sezione destinata agli studi storici della legislazione penale. Non si ammettono più di otto alunni per ciascuna Sezione.

Il Seminario entra nel secondo anno della sua vita. Il primo non fu senza frutto, imperocchè gli alunni scrissero dei buoni lavori, uno dei quali (sul diritto romano) ebbe l'onore della pubblicazione per mezzo della stampa, e l'autore del medesimo venne non ha guari nominato professore dello stesso diritto in una delle Università italiane.

Così il Seminario corrisponde al suo scopo, che è quello di avviare i giovani a studi e ricerche proprie e originali, affinchè si abbiano buoni maestri di diritto e cresca la nazionale cultura giuridica.

Pisa, 15 novembre 1877.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre contiene:

1. R. decreto 30 ottobre che autorizza una 23ª prelevazione dal fondo per le spese impreviste di L. 40,000 da portarsi in aumento al cap. 8 del bilancio per il ministero dei lavori pubblici.

2. R. decreto 30 ottobre che dal predetto fondo autorizza una 23ª prelevazione di L. 160 mila da portarsi in aumento al cap. 61 del bilancio per il ministero dei lavori pubblici.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero della guerra:

In seguito a proposta della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1871, n. 3213, sulla reintegrazione dei gradi militari del 1848 e 1849, ecc., nello scorso mese di maggio venne disposto il pagamento di un acconto sugli arretrati a coloro pei quali si riconobbero titoli per un assegno vitalizio.

Essendo stati successivamente disposti altri acconti alla scadenza d'ogni bimestre, si avverte gli interessati che potranno farne analoga domanda, con indicazione del domicilio, al ministero della guerra o della marina, secondo che abbiano appartenuto all'esercito od all'armata.

Roma, 14 novembre 1877.

NOTIZIE ULTIME

L' ONOR. SELLA

Oggi, 15, è giunto a Roma l' onor. Sella, qui venuto per i lavori della Commissione generale del bilancio.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Oggi alle ore una pom., si è riunito l' Ufficio di presidenza della Camera per trattare di cose relative al servizio interno.

—

Le Sotto-commissioni del bilancio convocate pure per quest' oggi alle ore 2 pom., non tutte si sono trovate in numero per deliberare. Furono riconvocate per domani alla stessa ora.

—

L' onor. Tajani ha dato lettura della sua Relazione sullo stato di prima previsione per il 1878, del ministero di grazia e giustizia, che è stata approvata.

—

L' onor. Nunziante è stato eletto presidente della Sotto-commissione del bilancio della guerra in surrogazione dell' onor. Ferracciù dimissionario.

LE STRADE FERRATE

L' esame delle Convenzioni sì del riscatto che dell' esercizio delle strade non è ancora terminato. Si crede che solo alla fine della settimana corrente o nel principio della prossima potranno esser sottoscritte.

L' uscita dell' on. Zanardelli non era dunque determinata dalla fretta che l' onor. Depretis aveva di finirla.

Alle demissioni dell' onor. Zanardelli noi abbiamo creduto di non dover fare commento di sorta, ignorando le cause vere che le provocarono e rispetto alle quali i giornali ministeriali hanno taciuto e taciono tuttora.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell' OPINIONE)

Buda-Pest, 15. — Essad bey ritornò a Vienna dopo aver visitato il conte Andrassy ed il signor Tisza. Presenterà le sue credenziali all' imperatore a Vienna.

Vienna, 15. — Non si ha alcuna informazione intorno al preteso rifiuto della mediazione per parte del principe di Reuss, ambasciatore di Germania a Costantinopoli.

Continua l'indecisione della Serbia, a cagione della impopolarità della guerra. L'Austria-Ungheria e l'Inghilterra continuano a sconsigliare la Serbia dal prender parte alle ostilità.

Plevna

Il corrispondente del *Times* al quartier generale russo, telegrafa in data di Bogot, 7 novembre:

« Ieri mattina vi fu un forte cannoneggiamento presso alla posizione di Skobeleff, di fronte a Raljevo; ma durante il rimanente della giornata e la sera non si udirono che colpi di cannone a brevi intervalli.

« Ieri sono qui arrivati 3000 turchi, fatti prigionieri negli ultimi scontri, fra cui molti egiziani e bosniaci; la disciplina è mantenuta dai loro ufficiali stessi a colpi di bastone e busse sul capo.

« I prigionieri e disertori da Plevna dicono ora che nella città vi sono viveri per sei settimane. Però le notizie sulla quantità delle provvigioni sono tanto differenti che non si può prestar fede nè agli uni nè agli altri, ed è molto probabile che quella gente ignori la quantità delle provvigioni di cui dispone presentemente Osman pascià.

« La cavalleria russa ha tagliato le comunicazioni fra Lom Palanka, sotto a Viddino, e l'interno. Siccome la fanteria ha ora accerchiato l'esercito di Osman pascià, la cavalleria del generale Gurko è libera di percorrere l'intero territorio fra Orkanié e Viddino, ed infatti essa ne approfitta.

« I turchi fortificano le alture che si estendono da Kirshine al nord est del fiume Vid, quindi lungo la sponda destra di esso al ponte sul Vid nella strada di Sofia, dove i russi cominciarono dapprima estendendo il loro fianco sinistro sulla strada di Sofia e muovendo le brigate di fanteria della Guardia in quella direzione. Vi sono sette opere in terra all'est del fiume, ed una appunto dall'altra parte di esso, che difende il ponte. Quasi tutte sono munite di cannoni e di soldati. I soldati turchi lavorano col maggior sangue freddo possibile a queste opere in terra, mentre le bombe russe esplodono in mezzo ad esse ogni due minuti.

« Il fuoco dell'artiglieria turca da questa parte della linea è ora abbastanza vivace, poichè caddero circa 120 bombe al giorno in una sola batteria. Le salve d' artiglieria dalle batterie russe si crede rechino gravi danni nelle linee interne di Plevna, perchè le centinaia di bombe che esplodono contemporaneamente nelle fortificazioni turche impediscono ai soldati di costruire ripari e gettano la confusione dappertutto.

« Non passa giorno che le linee degli alleati non siano ristrette in qualche punto, e lo spazio occupato dall'esercito di Osman pascià va gradatamente diminuendo. È difficile conciliare l' energia di Osman pascià nel costruire nuove fortificazioni collo scopo che gli si attribuisce di aprirsi un varco attraverso le linee nemiche; e siccome le sue provviste sono certo limitate, egli deve certo arrendersi od aprirsi un varco fra le file nemiche, poichè non riceve altre provviste dacchè è strettamente investito.

« Le nuove opere in terra farebbero supporre ch'egli non voglia combattere, ma resistere finchè può. Se Osman pascià fosse stato un gran generale, avrebbe cercato di fuggire prima che la cerchia d'investimento fosse tanto ristretta. Il vero momento d'attacco per lui sarebbe stato allorchè le forze russo-rumene stavano sui fianchi e prima che avessero preso le loro posizioni e fossero difesi dalle fortificazioni. »

Erzerum.

Il console inglese ad Erzerum telegrafa all'ambasciata inglese a Pera che gli ospedali sono affollati da migliaia di feriti e che regna una grande miseria. Furono inviati a Muchtar pascià alcuni medici ed infermieri, ma in numero insufficiente.

—

Il governo russo ordinò in Germania 50 capanne in ferro, ciascuna delle quali può contenere 100 uomini. Le capanne devono essere consegnate prima di Natale.

Stampa inglese.

Lo *Standard* del 13 pubblica un articolo, in cui, dopo aver constatato che lo scopo evidente della Russia nella presente guerra è di annettersi l' Armenia, dimostra come nè l' Europa nè la Turchia potrebbero aderirvi, tanto più che gli armeni preferiscono di gran lunga il governo ottomano a quello russo.

Le forze montenegrine

Scrivono da Cettinje, 3, alla *Politische Correspondenz*:

« I montenegrini fanno tutti gli sforzi onde concentrare contro Spuz e Podgoritza circa 30 battaglioni, ognuno di 450 uomini in media.

« Ali Saib, il quale è atteso fra breve a Podgoritza, disporrà di 15 battaglioni di 350 *nizam*.

« Già da questo rapporto risulta evidente che i turchi dovranno mantenersi nella stretta difensiva. »

Il governo persiano

Un telegramma da Costantinopoli, 12, al *Fremdenblatt*, reca:

« Il governo persiano, onde impedire ai suoi sudditi kurdi di passare ai russi o di fornirli di viveri, ha dovuto collocare un forte cordone militare al confine del suo territorio verso Bajazid. »

IL NUOVO REGOLAMENTO
della Camera francese

Nella seduta di martedì, il deputato Roger Marvaise diede lettura della Relazione sulla proposta Leblond, concernente le modificazioni da introdursi nel regolamento della Camera.

La Relazione conchiude per l'approvazione d'una disposizione che ristabilisce il richiamo all'ordine con iscrizione nel processo verbale, con privazione dell'indennità pecuniaria al deputato per 15 giorni, e la censura con esclusione temporanea dal luogo delle sedute.

Il deputato che resistesse a questo provvedimento sarebbe condotto in locale preparato a questo effetto, per cura dei questori.

La censura produce la privazione dell'indennità per un mese e la stampa e l'affissione del processo verbale a spese del deputato censurato.

La lettura di questa Relazione, che sarà stampata e distribuita ai deputati, fu interrotta da rumori della destra e da applausi della sinistra.

IL TENTATO ASSASSINIO
CONTRO IL PRESIDENTE DEL GUATEMALA

I giornali inglesi recano i particolari del tentativo di assassinare il presidente Barrios, presidente del Guatemala il 29 settembre. Il tentativo ebbe luogo a San Pedro Jacopilas, presso alla frontiera messicana, dove si era recato il presidente e venne commesso da un prete della parrocchia di Sacapulas, ch' era istigatore dei disordini avvenuti il giorno prima contro le truppe del governo.

Il generale Barriosio aveva ricevuto cortesemente e gli aveva promesso che non sarebbe fucilato nessuno dei tumultuanti, quando improvvisamente, il prete tolto di tasca un *revolver*, fece fuoco contro il presidente. Per fortuna il colpo fallì e, prima ch'egli potesse spararne un secondo, il presidente si precipitò contro all'assassino per disarmarlo. Mentre quest'ultimo si dibatteva, giunse il domestico del presidente che uccise il prete colla stessa pistola che aveva servito a commettere l'attentato. Il generale Barrios è amato in tutto il paese per la sua energia e buona volontà.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Il senatore Franclieu è morto.

I gruppi costituzionali del Senato ricusarono di entrare in trattative colle sinistre circa alla scelta dei senatori inamovibili.

Versailles, 14. — Seduta della Camera. — Continua la discussione della proposta di Alberto Grévy, tendente a nominare una Commissione coll'incarico di fare un' inchiesta sugli abusi commessi durante il periodo elettorale.

Il ministro Fourtou dice che il principio dell'intervento del governo nella lotta elettorale, sempre contestato dall'opposizione, fu sempre praticato dagli uomini al potere; soggiunge che il governo non poteva restare disarmato dinanzi alla stampa e alle libere riunioni; parla dei pericoli del radicalismo; respinge l'inchiesta come una usurpazione sugli altri poteri; parla lungamente delle pratiche e delle manovre dell' opposizione, dicendo che esse costituivano delitti più grandi delle candidature ufficiali; termina dicendo che la Francia vuole un governo di ordine, di pace e di stabilità, coll' aiuto del nome glorioso che garantisce l'avvenire, e al quale tutto il paese domanda di restare, senza provocazioni nè compromissioni, senza sottomissione nè dimissione, al posto sociale ove si trova e ove resterà. (*Applausi dalla destra*)

Jules Ferry, della sinistra, rispondendo a Fourtou, afferma che i repubblicani avevano il diritto di credere che la repubblica fosse minacciata e che, con una repubblica clericale, lo straniero crederebbe che i suoi interessi fossero minacciati. Soggiunge: « Si smentisce il trattato di alleanza fra l'Italia e la Germania, ma, se questo trattato non esiste, un accordo era preparato nel caso di un trionfo del clericalismo. »

Il duca Décazes dice che questa asserzione è contraria ad ogni verità.

Ferry enumera gli atti di pressione del governo; dice inaccettabile la teoria che due poteri debbano avere ragione contro il terzo, e termina dicendo che la Francia non subirebbe un secondo scioglimento.

La seduta terminò con un vivo incidente, essendosi scambiate alcune smentite fra Target, Mitchell e Gambetta.

Domani parlerà il duca di Broglie.

Madrid, 14. — Un decreto reale ordina che le provincie basche paghino le contribuzioni dirette come il resto della Spagna.

Una conferenza fra Sagasta e Alonzo Martinez produsse l'unione, ma non la fusione dei loro gruppi.

Versailles, 15. — Seduta della Camera. — Continua la discussione della proposta di Alberto Grévy, tendente a nominare una Commissione coll'incarico di fare un' inchiesta sugli abusi commessi durante il periodo elettorale.

Il duca di Broglie dice che il gabinetto resta al suo posto per rispondere agli attacchi; che, quando questo dovere sarà adempito, il maresciallo vedrà ciò che deve fare. Soggiunge che, se gli si può dire che il ministero, nel quale entrerebbero Louis Blanc e Léon Rénault, può formulare un programma comune, la via parlamentare sarebbe aperta; nel caso contrario, bisognerà cercare altrove la base di soluzione. Egli respinge l'inchiesta e accetta che i ministri siano posti in istato d'accusa.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 14. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, 13, reca:

« Nella notte dell' 11 corrente i rumeni occuparono l'altura dinanzi Bivolar, sulla linea Dolny-Petropol, ponendovi alcune batterie. »

Londra, 15. — Il *Daily News* ha da Verankaleh, in data del 14:

« Fu qui trasferito il quartier generale russo.

« Il generale Heimann occupa una posizione dominante Erzerum, che ricusa d'arrendersi.

« La fortezza di Kars è vivamente cannoneggiata ed è imminente l' assalto. »

Costantinopoli, 14. — Corre voce che la Serbia sia disposta ad entrare in azione, ed attenderebbe soltanto un movimento dei russi verso la frontiera serba.

Christic dichiarò che non ricevette ancora alcuna comunicazione dal suo governo su questo proposito.

Pietroburgo, 15. — Il *Golos* ha da Prankales, in data del 14:

« I russi assediano Erzerum. Nel vilajet d'Erzerum fu stabilita l'amministrazione russa, e il generale Schelkownikoff fu nominato governatore militare. »

Pietroburgo, 15. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, 14, reca:

« I turchi continuano a fare ricognizioni verso la posizione russa di Marian, presso Elena, e molestano i posti russi sulla strada di Osman-bazar.

« Nella notte del 13 corrente i turchi, montati sopra 8 scialuppe, tentarono di avvicinarsi all'imboccatura del Kapaska, presso Giurgevo, ma furono respinti dalle batterie russe.

« Una nuova batteria posta a Giurgevo aprì il fuoco contro le batterie turche e bombarda la stazione. »

Il *Monitore* dice che le deposizioni degli stranieri fatti prigionieri a Telisch confermano che i turchi mutilarono i cadaveri russi in modo barbaro, tagliando le teste, gli orecchi e i nasi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	14	15
Rendita Italiana 5 0[0. .	76 35	76 35
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	401 75
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale.	— —	437 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0.	— —	— —
Strade ferrate romane . .	— —	— —
Obbligazioni dette. . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali.	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 novembre 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita rimase oggi immobile sul 78 57 1[2, al qual prezzo si conchiusero pochissimi affari per contante e fine mese.

Piuttosto richiesti i valori Pontifici, ma senza transazioni.

Le Generali 438 per contante.

Le cartelle fondiarie Banco S. Spirito 40 175.

Sempre fermi i cambi.

Francia 3 mesi 109 30.

Id. chèques 109 85.

Londra lunga 27 37, 3 mesi.

Id. breve 27 29.

Oro 21 92.

(Ore 5 pom.)

Meglio tenuta la Rendita 78 62 1[2 a 78 65, ma inattiva.

FIRENZE	14	15
Rendita Italiana 5 0[0. .	— — n	— —
Napoleoni d'oro.	21 89 c	21 95 c
Londra 3 mesi.	27 34 »	27 35 »
Francia a vista	109 50 v	109 55 v
Imprestito Nazionale . .	32 — n	32 — n
Azioni Tabacchi	812 — »	812 — »
Az. Banca Naz.	1955 — n	1955 — »
Strade ferr. meridionali.	356 — »	356 — »
Obbligazioni dette	233 —	233 — n
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare	692 — n	689 — »
Banca Generale.	— —	— —

Osservazioni	14	15
Ren.it. 5°[° god. 1° lug.	78 50 — fm.	78 50 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	14	15
Rendita Francese 3 0[0.	70 35	70 52
» » 5 0[0.	105 37	105 60
Banca di Francia. . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0. .	71 47	71 80
» » 5 0[0. .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	161 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	221 —	222 —
Ferrovie romane, azioni.	75 —	78 —
Obbligazioni lombarde. .	228 —	229 —
Obbligazioni romane. . .	246 —	245 —
Azioni tabacchi.	— —	— —
Londra a vista	25 18	25 17
Cambio sull'Italia. . . .	8 3[4	8 3[4
Consolidato inglese. . . .	96 11[16	96 9[16

VIENNA	13	14
Mobiliare.	203 —	203 80
Lombarde	76 50	77 —
Banca Anglo-Austriaca. .	84 50	86 25
Austriache	255 75	255 50
Banca Nazionale	818 —	825 —
Napoleoni d' oro	9 58 1[2	9 58 1[2
Argento	106 80	106 10
Cambio su Parigi.	47 65	47 60
Cambio su Londra.	119 15	119 10
Rendita Austriaca	66 65	66 50
» » in carta	63 80	63 70
Union-Bank	57 50	58 25
Rendita aust. nuova (oro)	73 65	73 80

BERLINO	13	14
Austriache	430 50	435 —
Lombarde	130 50	130 —
Mobiliare.	345 —	349 50
Rendita Italiana.	70 60	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	13	14
Cons. Inglese	96 1[8 a 96 3[8	96 5[8 a — —
Rendita Ital.	71 — a — —	71 — a — —
Spagnuolo	12 7[8 a — —	12 7[8 a — —
Turco	10 1[16 a — —	10 — a — —
Egiz. nuovo	33 1[8 a — —	33 1[8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

DISTILLERIA A VAPORE — G. BUTON E C.ᴵ — BOLOGNA

24 Medaglie Parigi - Londra - Vienna, Filadelfia, ecc.



VERO ELIXIR COCA-BUTON

premiato con 24 Medaglie

Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

PROPRIETA' ROVINAZZI

UN GIOVANE commerciante essendo stato come apprendista in una delle più importanti case di Vini dell'Austria del Sud, possedendo una bella calligrafia, e conoscendo la lingua tedesca, inglese francese e italiana cerca per il 1° Gennajo o dopo un posto di commesso o per la tenuta dei libri in qualunque siasi ramo di commercio. È appoggiato dalle migliori raccomandazioni.

Indirizzare le offerte alle iniziali H 72474 all'Agenzia di Pubblicità *Haasenstein e Vogler a Stuttgart* (Wurtemberg) (H 72474).

CONTRO L'OBESITA'

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita collo **Pillole del D.r Blaudel**, preparate da A. *Dumerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, d. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dumerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

SALUTE e BELLEZZA

Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma

AFFITTASI

per 10 mesi

ad uso Studio o Banco

3 STANZE

due libere ed una d'ingresso, in posizione centrale di Roma, primo piano, entrata signorile, gaz per le scale.

L. 90 mensili

Dirigersi dalle ore 8 1/2 alle 11 ant. dal sig. Taboga via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie dal più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 80,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha date le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.o 85,410.

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'averano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cura N.o 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. (5)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

DE GUBERNATIS

F. DALL'ONGARO E IL SUO EPISTOLARIO

Un bel volume in-8° grande di pagine 400

Prezzo Lire 6

Questo libro è di un interesse singolare per la quantità e qualità delle lettere che contiene, capaci di schiarire molti punti della nostra storia contemporanea e servirle di documenti. Anco il discorso premessovi dall'Editore DE GUBERNATIS è pieno d'importanza dal lato letterario.

Dirigere vaglia e commissioni al *Banco Annunzi, Commissioni e Rappresentanze in Firenze*, via del Castellaccio, 6.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 868/2

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 4 Dicembre 1877 nell'ufficio della R. Pretura in Anagni si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 0805. = Terreno seminativo nel Vocaboli Tufano, Campitelli, e Feliciaro, sito in Anagni, proveniente dalla Collegiata degli Angeli Custodi in S. Andrea in Anagni, della superficie di ettari 10. 29. 10. e dell'estimo di scudi 733. 84. Affittato ad Apolloni Giuseppe. **Prezzo d'asta L. 8,500,75.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 968/2

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 4 Dicembre 1877 nell'ufficio della R. Prefettura in Roma si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 0031. = Bosco ceduo con piante d'alto fusto, denominato Selva Rustica, sito in Grottaferrata, proveniente dal Convento dei Basiliani, in Grottaferrata, della superficie di Ettari 44. 17. 70. e dell'estimo di scudi 2108.74. **Prezzo d'asta L. 30,443,40.**

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade mecum* d'ogni donna gentile.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrato

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore.

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

GUARISCE RADICALMENTE:

CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, ... BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi,

BRAVAIS e C.ᵒ, 13, rue Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(... *delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma.* Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale in Roma da Paolo Lugini, piazza delle Orfanelle, e presso le farmacie Scellingo, Beretti, Ottoni e Marchetti. (2)

L'ARITMETICA DEL NONNO

Storia di due piccole negozianti di mele narrata da **Giovanni Macé.**

Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse rischiare che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione

Un volume di 136 pag. L. 1.
Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

(7)

Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le FEBBRI che consumano l'uomo rendendolo triste e debole, che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE

DEL P. DOTTOR ALBIOLO

(53 anni di successo)

Queste pillole hanno un'impareggiabile azione contro le *febbri intermittenti terzane, miliari, catarrali, tifoidee* e di qualsiasi altro tipo. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate *febbri* nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche di questo nostro specifico.

Caro Galleani, Milano. Romagnana, 13 marzo 1875

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue *Pillole febbrifughe* del padre dottor Albiolo, che trovo eccellenti; anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale pei suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.

Benchè io sia nemico delle specialità, ti assicuro che te ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne. Dott. G. BELLETTI, medico condotto.

Costano L. **2** la scatola; si spediscono contro vaglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. **20** ogni scatola.

PILLOLE EMENAGOGHE

dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati.

Queste piccole nella mia pratica fin dal 1830 sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la *Mestruazione*, per migliorare e depurare la *Massa sanguigna*, specialmente nella primavera. Tolgono l'*Inappetenza*, facilitano la *Digestione*, ridonano le *Forze generali* ed una *Perfetta e florida salute.*

Milano, 1° marzo 1869. Dott. C. P. LAZZATI.

S. Cipriano, 17 maggio 1850.

Stimatissimo sig. O. Galleani, Milano.

Mediante l'uso delle sue eccellenti *Pillole Emenagoghe* dell'ostetrico ott. C. P. Lazzati, potei ricuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparsa, causa l'arresto del corso regolare della *mestruazione*, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come ciò sarebbe andata a finire, se non avessi fatto uso delle anzidette sue *Pillole Emenagoghe*, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate. CAROLINA MAZZARELLI.

Costano L. **2 25** la scatola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di **20** cent. ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 3 alle 5 pomeridiane vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica; e dal mezzogiorno alle 2, distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, *muniti, se si richiede,* anche di *consiglio medico*, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.

Scrivere alla farmacia N. 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — Firenze, H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio franco-italiano D. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — Milano: Succursale dell'Emporio franco-italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque Carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro, e colore; *indispensabile* per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterarne il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffizi dovrebbero essere provvisti.

Cent. 60 il Flacon

Deposito in Roma, da Taboga via dei Prefetti, 12, p. p

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

SAXON

VALAIS SUISSE

ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE PER SORCI

Premiate all' Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuocia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

LE DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI **60**.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all' Agenzia A. Taboga, Via de' Prefetti, 12 Roma

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roy NEUILLY

DELETTREZ PARIS 54 55, rue Richer

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le barbe in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto portl lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell' Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MAROTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico, Dott.* **VELA.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

Tipografia Editrice della GAZZETTA D'ITALIA

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

LA STORIA NATURALE DEL DIAVOLO

TRE CONFERENZE

DEL

Prof. KARSCH

1ª CONFERENZA - Origine, infanzia e adolescenza. Il Diavolo nell'epoca pagana e giudaica
2ª CONFERENZA - Virilità. Il Diavolo nel Clericalismo.
3ª CONFERENZA - Vecchiezza. Il Diavolo e la Scienza.

2ª Edizione corretta e arricchita di note

Prezzo L. 1,50.

Si troverà vendibile in Firenze, via del Castellaccio, 6 — Roma, via del Gambero, 32 — Livorno, via S. Francesco, N. 23.

ACQUA ALLA GLICERINA (contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 2 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ballaggio.

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

Tipografia dell'Opinione.